Ciclostilato ALP-CUB

4-8 luglio 2016

Associazione Lavoratori Lavoratrici Pinerolesi
aderente alla **Confederazione Unitaria di Base**
Via Bignone, 89 Pinerolo (TO)
Tel.0121480503 - segr. e fax 0121321729
web http://www.alpcub.it
alpcub@associazionelavoratoripinerolesi.it
http://www.alpcub.com/bloc_notes_operaio.htm

LIBERO MERCATO: vocabolario

816: Non tutti i morti hanno lo stesso valore. Per gli Italiani morti in Bangladesh (gran parte imprenditori tessili) lutto nazionale, discorso di Renzi sulla difesa dei nostri valori...nessuno ricorda però le condizioni in cui lavorano e muoiono bambini, donne, uomini nelle fabbriche di imprenditori Italiani in Bangladesh. Noi non intendiamo dimenticarli. I morti dobbiamo rispettarli tutti ma sopratutto dobbiamo rispettare e non schiavizzare i poveri, che sono morti a migliaia in quelle fabbriche italiane. E' questo il modello sociale e di democrazia che vogliamo esportare? **VEDI RETRO**

RAZZISMO. Cresce in tutto il mondo dagli Usa a Fermo e quotidianamente verso i diversi, accompagnato da muri e barriere. Ma c'è anche il razzismo "passivo", quello che pratichiamo tutti noi quando facciamo finta di non vedere e di non sentire.....

Sportello Migranti: il gruppo si trova Venerdì 15 con la responsabile della Cub Piemonte per mettere a punto i futuri interventi nel nostro territorio.

Collettivo Ufficio Vertenze. Serata di formazione "seminariale" sulla nuova legislazione e normativa sugli appalti. C'è una nuova Legge del governo Renzi che non migliora la cosiddetta "clausola sociale" ovvero le garanzie di mantenimento occupazionale e diritti, in caso di cambio di appalto. Ma ci sono anche due protocolli con la Regione Piemonte e Comune di Torino che "dovrebbero" salvaguardare occupazione e diritti. Studieremo queste nuove norme in particolare per il Nido di Piossasco, dove è prevista la gara di appalto entro la fine dell'anno.

RSA. Inviate le nomine delle RSA del Nido Collodi di Piossasco alla Coop Accomazzi, Sindaco di Piossasco e DTL di Torino. Saranno utili per il cambio di appalto.

NOTIZIE DALLE FABBRICHE

>>>Ufficio Vertenze: Il Martedi ore 18 – 19,30. Per appuntamenti tel. 0121-480503.

>>>Gruppo Fiscale: Ultimi giorni per firmare e ritirare il 730. **Tel. 0121- 480503**.

>>> Coop. Quadrifoglio: nell'incontro si sono presentati i problemi emersi dall'assemblea e dal collettivo Alp. In particolare è stato richiesto di superare, per chi è interessato, il part time e ritornare agli orari pieni. La Direzione farà una verifica per avere il quadro preciso di tutti i lavoratori. Prossimo incontro il 27 settembre. Come sindacati abbiamo confermato l'elezione delle Rsu entro la fine di agosto.

>>> SKF- TBU: 19 luglio in tribunale a Torino per il riconoscimento della RSA aziendale.

>>> Sachs-ZF. Dopo 3 Sabati lavorati, cala il lavoro, così tutti gli interinali vengono lasciati a casa e per due settimane si lavorerà solo 3 giorni. Ormai i lavoratori interinali sono a completa disposizione delle imprese e la flessibilità viene sermpre e solo usata per le esigenze aziendali. Occorre pensare ad alternative a questa flessibilità: attuare forme di riduzione dell'orario, per redistribuire il lavoro esistente che non crescerà. Ma non ci sembra che nel rinnovo del contratto di lavoro ci siano queste sensibiltà.

COSA DICE ALP/CUB

La sede dell'ALP sara' chiusa dal 1° agosto e riaprirà il 31 agosto. Per casi gravi e urgenti lasciate un messaggio e ci faremo sentire. **Tel e segr. 0121-321721**

SI PIANGE PER 9* IMPRENDITORI *DEL «MADE IN BANGLADESH» UCCISI, MA NON SI FA PAROLA SULLO STILLICIDIO DI MIGLIAIA DI SCHIAVI E BAMBINI CHE MUOIONO IN QUEL GENERE DI FABBRICHE.

Dopo la rivolta della «comunità cinese» di Prato, la strage di imprenditori tessili italiani a Dhaka, capitale del «Made in Bangladesh»! Prato è centro tradizionale dell'industria tessile «Made in Italy», passato in larga parte alla rampante imprenditoria cinese, e dove nel 2013 un disastroso incendio provocò molti morti dovuti all'assenza di sicurezza a salvaguardia degli schiavi cinesi che lavoravano e dormivano nei loculi del soppalco di una delle fabbriche-dormitorio. In Bangladesh nello stesso anno, nel Raza Plana, un incendio provocò oltre 1000 morti e ancora più feriti. Da allora nessuno ha fatto più niente sulla sicurezza. In quel luogo, avevano sede varie fabbriche tessili, i cui dipendenti lavoravano in assenza delle più elementari condizioni di sicurezza, producevano capi d'abbigliamento per conto di multinazionali occidentali, tra cui Benetton, che negò la sua relazione al disastro ma tra le macerie e i morti furono trovate magliette col memorabile marchio «United Colors of Benetton». Si lavora tutti i giorni dall'alba al tramonto.
Secondo l'UNICEF, i bambini di età compresa tra i 10 e i 14 anni costretti a lavorare in Bangladesh sono circa 1 milione.
Un bel giro d'affari di 18 miliardi di dollari annui, che nel 2020 si prevede saranno triplicati. Questo export darebbe lavoro, ufficialmente, almeno a tre milioni di persone, ma in realtà molte fabbriche, soprattutto di jeans, sono clandestine, come gli schiavi che ci lavorano, per l'80% donne. La cintura industriale di Dhaka, è in continua espansione, trattandosi di una «zona alta», al riparo dalle frequenti alluvioni. In una zona di 30kmq sorgono una quarantina di aziende, quasi tutte tessili, che sfornano prodotti destinati quasi totalmente all'esportazione: in alcune, ci lavorano dai 2mila ai 5mila dipendenti, maggiormente donne, e migliaia sono i bambini, costretti a cucire jeans per 18 ore, a 20 pence (poco più di 28 centesimi di euro!) al giorno, o, secondo altre fonti, non raggiungendo comunque i 37 $ al mese, contro i 150 del Made in China e i 100 di Indonesia e Messico.

La ragione del fatto che tanto capitale made in Italy (come Benetton e probabilmente gli stessi imprenditori coinvolti nella strage di Dhaka) vada ad investire in Bangladesh è proprio l'esigenza di ossigenare di valore reale l'enorme bolla di capitale fittizio che si aggira ormai dalla crisi del 2007-2008 su tutti i continenti, esigenza che non si soddisfa più col prelievo di plusvalore relativo dato dall'innovazione tecnologica ma con l'enorme convenienza sul prezzo infimo e schiavo della forza-lavoro.

Gli italiani, come gli altri imprenditori, anche di più grosso calibro, non vanno in India, Pakistan e Bangladesh per i costumi, o per il paesaggio. Molti italiani vanno a farsi imprenditori in Bangladesh, uno tra i paesi più poveri del mondo, perchè basta poco a comprare questo genere di schiavi da cui succhiare lavoro a gogò, dove la vita vale nulla. (a cura di PonSinMor, dante lepore)

L'articolo completo lo trovate sul sito www aplcub.it